

Contabilità nazionale

Articolo specialistico

Un gruppo di studenti intende organizzare una cena per festeggiare la fine dell'anno. Alcuni studenti propongono di andare in un ristorante, mentre altri preferiscono una grigliata al fiume dove ognuno cucinerà il cibo portato da casa. Il gruppo deve decidere fra queste due varianti. Questa decisione può influenzare il Prodotto Interno Lordo (PIL) del paese? Per quale motivo? Per rispondere a questa domanda occorre comprendere cos'è il PIL e come si calcola.

Il valore aggiunto e i beni intermedi

Il PIL misura il valore aggiunto complessivo che gli attori economici generano durante un determinato periodo all'interno di un preciso territorio.

Prendiamo l'esempio della produzione di formaggio destinato al consumo delle economie domestiche (schema 1). Per produrre il latte sono necessarie delle risorse naturali (come il terreno e l'erba per le mucche), una forza lavoro (le attività svolte dall'agricoltore) e dei capitali (ad esempio la stalla e i macchinari per la mungitura). Per la trasformazione del latte in formaggio vengono ancora utilizzati i tre fattori di produzione (terra, lavoro e capitali). Lo stesso vale per la distribuzione e la vendita del formaggio ai consumatori.

La catena di valore può quindi essere suddivisa in tre fasi (schema 2): nella prima fase, l'agricoltore produce il latte, nella seconda un'industria di trasformazione lavora il latte producendo il formaggio mentre nella terza un commerciante al dettaglio vende il formaggio alle economie domestiche. L'agricoltore, l'industria e il commerciante contribuiscono con un proprio valore aggiunto (rispettivamente 20, 50 e 30) per un totale complessivo di 100.

Il valore aggiunto realizzato in ogni fase corrisponde a:

$$\text{Valore aggiunto} = \text{cifra d'affari} - \text{acquisto beni intermedi}$$

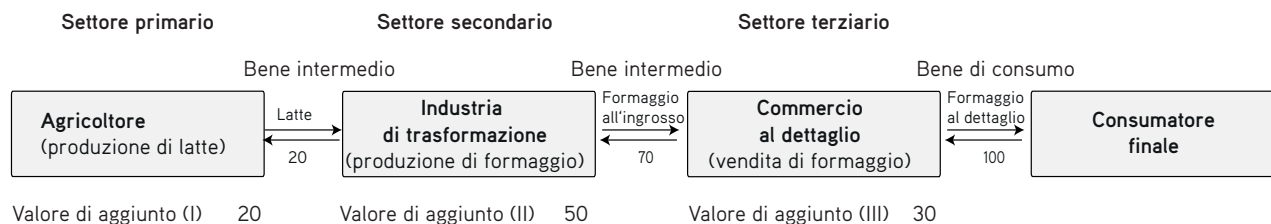
Ad esempio, l'industria vende il formaggio per 70, ma ha acquistato del latte per 20 (bene intermedio). L'industria è creatrice di valore solo per la trasformazione del latte in formaggio ($70 - 20 = 50$) e non per la produzione del latte (realizzata dall'agricoltore). La corretta presa in considerazione dei beni intermedi evita l'errore del doppio conteggio: il valore creato dalla produzione di latte viene così conteggiato, giustamente, una sola volta.

Schema 1 – La vendita alle economie domestiche di formaggio



L'erba è...	Il latte viene prodotto dagli animali grazie ...	Il latte, in questo caso, è...	Il formaggio, in questo caso, è...
... una risorsa naturale.	... al lavoro e ai capitali dell'agricoltore.	... un bene intermedio per un'impresa produttrice di formaggio.	... un bene di consumo per il consumatore finale (economie domestiche).
TERRA	LAVORO, CAPITALE	BENI DI PRODUZIONE	BENI DI CONSUMO

Schema 2 – La catena del valore



Osservazione – Nella contabilità nazionale, per determinare il valore aggiunto del commerciante si utilizza il margine commerciale e non la cifra d'affari. Questa distinzione, comunque, non intacca il valore aggiunto creato e così determinato.

Produzione, reddito e spesa finale

La creazione di valore da parte di un'azienda comporta la distribuzione di redditi ai fattori di produzione (lavoro, capitale e terra) che hanno contribuito alla produzione dei beni e servizi creati. Questi redditi, corrispondenti al valore aggiunto, saranno utilizzati (spesi) per l'acquisto finale dei beni e servizi prodotti.

I tre metodi del PIL

Per una visione a livello di sistema economico nel suo insieme, occorre estendere il singolo caso a tutte le attività e a tutti i settori economici. Si giunge alla contabilità nazionale che registra l'insieme delle transazioni economiche di un paese permettendo di determinare il Prodotto Interno Lordo (PIL). Per il calcolo del PIL vengono utilizzati i seguenti tre metodi. *Il metodo della produzione* – basato sul valore aggiunto delle aziende.

Il metodo del reddito – basato sulla somma delle remunerazioni dei fattori di produzione.

Il metodo della spesa finale – basato sull'utilizzo del reddito disponibile da parte dei singoli soggetti (le economie domestiche per i consumi, le aziende per gli investimenti, lo Stato per la spesa pubblica e il resto del mondo per il saldo commerciale).

Il totale dei valori aggiunti generati dalle aziende è equivalente ai redditi distribuiti che a loro volta saranno interamente spesi. Infatti, considerando che il valore aggiunto corrisponde alla produzione, possiamo affermare che:

$$\text{Produzione} = \text{Reddito} = \text{Spesa finale}$$

Il calcolo del PIL attraverso i tre metodi giunge ad uno stesso ed unico risultato.

Primo metodo: la produzione

Per calcolare il PIL secondo il metodo della produzione occorre sommare i valori aggiunti creati dalle aziende: gli acquisti di beni intermedi vengono quindi dedotti dalla loro cifra d'affari. Inoltre, si neutralizza l'impatto delle imposte e dei contributi fiscali sui prodotti.

Secondo metodo: i redditi

La contabilità nazionale scompone il PIL, secondo il metodo basato sul reddito, nei seguenti elementi:

- i redditi salariali (la remunerazione dei lavoratori)
- i profitti
- gli interessi e i dividendi (remunerazione dei proprietari del capitale)
- le rendite (remunerazione della terra).

In altri termini:

$$\text{PIL} = \text{salari} + \text{redditi del capitale} + \text{rendite}$$

Terzo metodo: la spesa finale

Il PIL calcolato secondo il metodo della spesa è composto da:

- i consumi delle economie domestiche (C)
- la spesa d'investimento delle aziende (I)
- la variazione dello stock di prodotti invenduti (Δ stock)
- la spesa pubblica dello Stato (G)
- il saldo commerciale, ossia la differenza fra le esportazioni (X) e le importazioni (M).

In altri termini, secondo il metodo della spesa, il PIL corrisponde a:

$$\text{PIL} = \underbrace{C + I + \Delta \text{ stock}}_{\text{Domanda interna}} + \underbrace{(X - M)}_{\text{Domanda esterna}}$$

Verificate l'utilizzo dei tre metodi di calcolo nella contabilità nazionale della Svizzera

www.bfs.admin.ch > Trovare statistiche > Economia nazionale > Conti nazionali > Prodotto interno lordo

Utilità e limiti del PIL

Il PIL misura quindi il valore economico generato durante un periodo all'interno di un paese o territorio. L'aumento e il calo della produzione, dei redditi e della spesa finale permettono di identificare le fasi del ciclo economico. La variazione annuale del PIL viene così utilizzata come indicatore della crescita economica e dell'andamento congiunturale. Nel calcolo del PIL si tiene ora conto anche di una parte delle attività illegali (come il commercio di droga e il contrabbando) il cui valore, in Svizzera, viene stimato dall'Ufficio federale di statistica che sta pure provvedendo per ottenere una stima delle attività in nero. Le attività illegali ed in nero rientrano quindi nel calcolo del PIL il quale presenta alcuni limiti che occorre ritenere.

In primo luogo, nel PIL rientrano esclusivamente transazioni monetarie. La produzione e le attività economiche che non sono remunerate (come il lavoro domestico) non rientrano nel PIL.

In secondo luogo, il PIL non può essere assimilato ad un indicatore di benessere. Infatti, nel calcolo del PIL rientrano anche attività inquinanti o socialmente dannose. Così, ad esempio, la spesa per abbattere una foresta rientra nel calcolo del PIL, mentre sfugge dal calcolo la distruzione di questa risorsa naturale.

Infine, oltre a problemi di natura statistica, il valore del PIL non fornisce indicazioni sulla distribuzione del reddito all'interno di una società. In altri termini, il reddito supplementare potrebbe venire appropriato da una ristretta fascia di popolazione generando un'ineguaglianza economica.

PIL e PNL

Il PIL indica la produzione creata all'interno di un paese indipendentemente dalla residenza dei soggetti economici. Mentre il Prodotto Nazionale Lordo (PNL) equivale alla produzione realizzata nel paese ma anche all'estero dai soggetti economici residenti nel paese in oggetto. Così, ad esempio, l'attività svolta in Svizzera da una multinazionale con sede nel Canton Vaud rientra nel PIL e nel PNL, mentre l'attività che svolge in un paese dell'Unione Europea rientra nel PNL ma non nel PIL della Svizzera. Analogamente, i redditi percepiti da frontalieri attivi in Ticino rientrano nel PIL ma non nel PNL della Svizzera.